

Laceno d'oro, è scontro sull'uso del nome

Bagnoli | 01/08/2012

BAGNOLI - E' scontro tra il sindaco di Bagnoli Irpino, **Aniello Chieffo**, e il circolo culturale ImmaginAzione. Motivo dell'attrito è il nome "Laceno d'oro", festival del cinema che riporta alla memoria illustri personaggi irpini come Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio, fondatori, insieme a Pier Paolo Pasolini del premio dedicato al Cinema Neorealista.



I fatti risalgono al 1958 quando Marino presentò Pasolini all'allora sindaco di Bagnoli, Aulisa, dando vita a una comunione di intenti che portò alla nascita di "Laceno d'oro". Fino al 1964, il comune di Bagnoli, fu la sede del Festival dedicato al cinema, poi, una rottura tra l'Amministrazione bagnolese dell'epoca e gli organizzatori del Laceno d'oro fece migrare l'evento in altri posti.

Nel 2008, il sindaco Chieffo, ha deciso di riportare il festival nella sua terra natia anche per rendere omaggio al cinquantenario della nascita del Laceno d'oro. Un'iniziativa che si è tenuta nel mese di luglio, poi sono iniziati i problemi come ha spiegato il sindaco di Bagnoli in una conferenza stampa nel pomeriggio di ieri.

«Dopo due mesi - denuncia Chieffo - il circolo ImmaginAzione ha pensato bene di registrare il marchio "Laceno d'oro" a nostra insaputa che, intanto, abbiamo continuato ad organizzare eventi sul tema, come uno che ha visto la partecipazione di altri centri irpini come Nusco, Montella, Atripalda e la comunità montana della Terminio-Cervialto».

Il 2010 è l'anno fatidico, come dichiara il sindaco di Bagnoli.

«Con nostro stupore, quell'anno, ci arriva la diffida da parte del circolo ImmaginAzione all'utilizzo del nome "Laceno d'oro" visto che è un marchio di loro proprietà».

Dieci giorni fa, è arrivata la sentenza del Tribunale di Napoli che vieta al Comune di Bagnoli di utilizzare il nome "Laceno d'oro".

«Fino a questo momento siamo stati in silenzio - dichiara Chieffo - ma non accettiamo la sentenza del Tribunale. Ci opporremo in tutti i modi. Ci sono le delibere di Giunta dal '58 in poi in cui si parla espressamente di "Laceno d'oro", così come c'è quella del 2008, una delibera antecedente alla data in cui loro hanno registrato il marchio».

Il sindaco Chieffo ne fa una questione di identità di tutti i bagnolesi.

«Io come faccio a dire ai miei concittadini che non potranno più usare quel nome? Parliamo di un festival per il quale Bagnoli ha fatto tanti sacrifici. Nel '58 quando Aulisa decise di dargli vita eravamo nella fase della ricostruzione post guerra, c'erano pochissimi soldi, ma i bagnolesi fecero molti sacrifici».

C'è anche una questione del rilancio del territorio che spinge Chieffo a insistere per ri-ottenere l'utilizzo della sigla.

«Ci serve per accedere ai fondi Fas - spiega Chieffo - perchè pretendono eventi culturali. Noi non vogliamo fare come molti Comuni che spacciano un concerto per evento culturale. Vogliamo rilanciare il "Laceno d'oro" come evento letterario in senso vasto, non solo cinema, ma anche altre cose, come un convegno che ricordi la figura di Pasolini, fondatore del festival».

Chieffo specifica anche come la cosa dovrà riguardare gli altri Comuni, con un'ipotesi di collaborazione con Giffoni.

«Il Laceno d'oro è un patrimonio della Provincia non solo di Bagnoli. Non a caso, dal 2008, noi non abbiamo mai escluso nessuno dall'evento, ImmaginAzione, invece ha deciso di appropriarsene».

Non sono mancati dei botta e risposta durante la conferenza stampa dove è intervenuto Paolo Speranza, del circolo ImmaginAzione che in qualche modo ha fatto capire che il problema riguarderebbe l'associazione del nome Laceno d'oro con eventi non strettamente collegati al cinema, inoltre il tentativo del sindaco di Bagnoli sarebbe quello di ridimensionare la figura di Camillo Marino quale fondatore del festival.

«Il circolo ImmaginAzione ha degli interessi dietro tutto questo - dichiara Chieffo - e la cosa è chiara dalla documentazione depositata in Tribunale dall'avvocato di ImmaginAzione. Per noi, invece, il Laceno d'oro è un segno del territorio, rappresenta la nostra memoria. Noi vogliamo partire da questo per avviare lo sviluppo di qualcosa di più ampio in senso turistico.

Io vorrei capire come può un circolo culturale pensare a interessi. Chi ha registrato il marchio lo ha fatto probabilmente per ottenere dei finanziamenti e questo è evidente dal fatto che ImmaginAzione abbia chiesto anche un risarcimento danni al comune di Bagnoli per aver usato il marchio, ma il giudice ha rigettato la richiesta. Quindi il circolo ritiene che sono stati lesi i suoi interessi».

Dal canto suo, Paolo Speranza, ha specificato come la registrazione del marchio sia avvenuta per evitare che il Laceno d'oro finisse in mani sbagliate «e non mi riferisco a Chieffo ovviamente», ha precisato Speranza.

Quest'articolo è stato visualizzato 21 volte

Redazione attualità